

«Ricerca, urgente restituire certezza agli strumenti fiscali»

L'intervista. Emanuele Orsini, Vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco

Certezza sull'applicazione del credito di imposta per la ricerca e sviluppo. E, per il futuro, più collaborazione tra le amministrazioni, coinvolgendo anche le imprese. È l'esortazione che arriva da **Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria** per il Credito, la Finanza e il Fisco, per evitare che si creino situazioni non chiare a danno del sistema imprenditoriale.

Si parla di nuovi interventi sul credito di imposta R&S. Qual è il punto di vista delle imprese?
Il Dl Aiuti ter amplia i termini per la restituzione dei crediti di imposta R&S utilizzati dal 2015 al 2019. Le imprese avranno un mese in più per valutare se hanno effettuato compensazioni indebite, a causa di errori nel calcolo o nella selezione delle attività agevolabili. Abbiamo preso tempo ed era il minimo da fare. Il Ministro Giorgetti ha sostenuto questa nostra richiesta; mi permetta, però, di dire che è solo un primo passo e che ora la questione va affrontata nel merito.

Cosa non ha funzionato nella gestione di questa misura?
La gestione del credito R&S è stata disastrosa. E questo nonostante le proposte avanzate da **Confindustria** per correggere la rotta. Sono state elaborate successive interpretazioni sulle attività agevolabili; in sede di accertamento, non sempre si è dato conto di queste evoluzioni interpretative, limitandosi ad applicare retroattivamente i chiarimenti più recenti. A ciò si aggiunge una pesante risposta sanzionatoria, con risvolti penali, anche nei casi di meri errori nella identificazione delle attività agevolabili. Voglio essere chiaro: non si tratta di frodi - quelle vanno perseguite con determinazione - stiamo parlando di errori,

determinati da un quadro definitorio non del tutto limpido, in una materia che richiede competenze extra-fiscali. È nell'evidenza di tali criticità che, a fine 2021, è stata prevista la possibilità di restituzione del credito. Una sorta di "sanatoria" che appare come una resa incondizionata di fronte alle difficoltà gestionali esposte. Ne è seguito l'invio massivo di lettere di compliance da parte dell'agenzia delle Entrate: questo ha alimentato i dubbi dei contribuenti che hanno agito in totale buona fede.

Come si potrebbe intervenire?
Vista l'obiettivo incertezza in cui l'incentivo continua a gravitare, ci aspettiamo che questo mese consenta uno spazio di riflessione. Mi riferisco all'urgenza di maggiore certezza sui confini applicativi dell'agevolazione, magari con una circolare agenzia delle Entrate/ Mise, che precisi l'applicazione nel tempo dei diversi orientamenti interpretativi; per il futuro, penso ad un maggiore coinvolgimento del Mise anche nella fase di accertamento, senza lasciare all'Amministrazione finanziaria il compito di svolgere in autonomia valutazioni tecniche; da questi "dettagli" dipende il rispetto dei principi costituzionali del buon andamento della pubblica amministrazione e del diritto alla difesa dei contribuenti.

Quanto sono importanti queste misure?
Sono fondamentali, si tratta di veri e propri strumenti di politica industriale adottati oramai nella quasi totalità dei Paesi Ocse per rafforzare la competitività, favorire investimenti qualificati, valorizzare gli intangibili. Affinché siano efficaci è necessario assicurarne strutturalità e certezza. Oggi - o

meglio dal 2020 - l'agevolazione agli investimenti in ricerca ha assunto una nuova veste (legge 27 dicembre 2019 n. 160, ndr), ma quanto accaduto finora rischia di scoraggiare le imprese anche nell'utilizzo del rinnovato incentivo.

Cosa chiedono le imprese al nuovo Governo, su questo tema?
Le nostre imprese sono sopravvissute al Covid, dimostrando di essere le migliori d'Europa, ma ora fronteggiano enormi difficoltà. Come gli equilibristi, però, non dobbiamo fissare il baratro: occorre tenere gli occhi fermi sulla meta e andare avanti. C'è bisogno di un sistema - Paese all'altezza della sfida, che dimostri prontezza di intervento per ridurre il patologico grado di incertezza che stiamo vivendo. Ci vuole visione d'insieme e volontà di costruire efficaci politiche industriali. Nel merito, con riguardo al tema che stiamo affrontando oggi, credo che non si possa mai prescindere - sia nella fase "genetica", che nella gestione degli incentivi automatici fiscali - da una migliore sinergia tra le Amministrazioni, con un necessario approccio multidisciplinare che coinvolga diversi attori della Pa e del mondo delle imprese. Si tratta di un tema, forse più generale, di qualità della legislazione che, però, in ambito fiscale assume una connotazione peculiare, considerata la natura del rapporto giuridico d'imposta e l'ambito sul quale le norme incidono. L'auspicio è che i nostri appelli non cadano nel vuoto e che si cominci finalmente a fare ordine.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il credito d'imposta in R&S

L'incentivo

Il credito di imposta per gli investimenti R&S ha trovato applicazione per i periodi di imposta 2015-2019 (articolo 3 del Dl 145/2013), per essere poi sostituito da una nuova misura, il credito di imposta per ricerca, sviluppo, innovazione e design, introdotto dalla manovra 2020

A chi si applica

Fruibile in compensazione (tramite F24) nell'anno successivo a quello in cui è stata sostenuta la spesa si applica a tutte le imprese residenti (e alle stabili organizzazioni di imprese non residenti) che sostengono costi di R&S in eccedenza rispetto ad una media di riferimento



Emanuele Orsini. Vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco